

Un'innovativa proposta per riviste scientifiche di medicina alternativa

[J Med Life](#). 2017 Jul-Sep; 10(3): 197–199.

Autore: Prof. George Vithoulkas

Traduttore: Dr. Mariangela Marchesini

Lettera all'Editore

Omeopati contemporanei provenienti da tutto il mondo sono testimoni di uno dei più inusuali avvenimenti mai accaduti nel contesto della nostra moderna società scientifica. Tale fenomeno consiste nel fatto che le nostre più prestigiose riviste di omeopatia, dotate di “fattore impatto”, raramente, talvolta mai, pubblicano studi relativi a casi gestiti e curati con metodo omeopatico. Tutto questo perché? [1.]

Esaminiamo ora tale questione. E' un fatto assai notorio all'intera comunità omeopatica internazionale che, ogni giorno, letteralmente migliaia di pazienti cronici vengono curati con successo in tutto il mondo grazie all'intervento di rimedi omeopatici. Tutti gli omeopati hanno avuto l'opportunità di osservare frequenti “cure miracolose”, sia nella propria pratica che in quella dei colleghi. Tuttavia, nonostante la presenza di queste “cure” eccezionali, risulta assai ambiguo che quasi nessuno di questi casi effettivi appaia sulle suddette riviste.

Omeopati e pazienti sono perfettamente consapevoli che trattamenti di successo avvengono continuamente ed ovunque nel mondo. Nonostante ciò, pare che gli editori di importanti riviste siano beatamente non consapevoli di questo fatto. Il loro protocollo di selezione è talmente rigido e serrato che studi in merito a casi di tal genere non vengono trattati nemmeno dal più distaccato dei critici. Questi critici “esperti” spesso sono assolutamente disinformati per quel che riguarda la vera Omeopatia, le sue regole, i suoi principi. La maggior parte di questi non è né un medico specializzato, né tanto meno un insegnante di questa materia! Questi, così come loro si definiscono, decani dell'Omeopatia, custodiscono i pilastri della così detta “prova scientifica” con una tal energia che nessuna delle suddette prove effettive può, in alcun modo, venir resa pubblica.

Tuttavia, vi è un'irrecusabile prova che il nostro pianeta sia una vera e propria “cornucopia” di casi trattati con successo grazie all'utilizzo di rimedi omeopatici. La moltitudine di questi successi, ha effettivo riscontro nel fatto che l'Omeopatia viene attualmente praticata efficacemente in numerosi paesi sovrappopolati, quali India, Pakistan, Brasile ed altri. In netta opposizione a questa schiacciante prova, va assolutamente notato come i così detti “guardiani scientifici” della nostra scienza omeopatica, adducano le più improbabili scuse pur di non pubblicare studi riguardanti casi curati con successo.

Tuttavia, al momento, le sole prove che l'Omeopatia può efficacemente presentare al mondo scientifico sono le migliaia di casi curati con successo. Sarebbe uno spreco di tempo, denaro ed energia tentare di dimostrare l'efficacia dell'Omeopatia attraverso sperimentazioni in doppio cieco.

A causa di tale negligenza, la comunità “scientifica” internazionale, che non ha né diretta percezione né esperienza personale in merito ai benefici effetti dell'Omeopatia, si ritrova obbligata

a ripetere in continuazione il solito vecchio mantra: “Dov'è la prova? Mostrateci la prova!”. Proprio a causa di tale grossolana omissione da parte dei critici delle suddette riviste “scientifiche”, il successo dell'Omeopatia è rimasto confinato agli ambulatori di diligenti omeopati e di conseguenza largamente ignorato da autorità mediche e da governi a livello mondiale, nonché dalla stessa comunità scientifica internazionale.

Ed è proprio per tali tattiche che la genialità del sistema medico omeopatico continua ad essere largamente ignorato, con il conseguente inevitabile effetto collaterale che milioni di persone, affette da qualche patologia, non a conoscenza dell'esistenza di tale sistema, continuano a soffrire.

E' necessario aggiungere che l'Omeopatia, essendo un sistema medico basato sull'individualità, può fornire degli effettivi risultati solo in relazione a singoli casi. L'Omeopatia è personalizzazione, non generalizzazione. Questo metodo di trattamento non sarà mai in grado di produrre un rimedio efficace per patologie quali cancro, asma, sclerosi multipla, colite ulcerosa e altre. Ma proprio questo metodo ha in sé il potenziale per curare numerosi di questi casi, trattandoli correttamente e individuandone il rimedio più indicato. Di conseguenza, semplicistiche domande poste con frequenza da “ignoranti” come, ad esempio: “Può l'Omeopatia di per sé curare cancro, sclerosi multipla, colite ulcerosa e altre gravi patologie?” risultano essere invalide e non possono ricevere una risposta esaustiva, proprio per il fatto che la realtà dei fatti mostra come molteplici casi possano effettivamente subire un miglioramento e come numerosi altri possano essere curati.

Se ci si rifiuta di pubblicare nelle riviste scientifiche di Omeopatia questi casi trattati con successo grazie all'Omeopatia stessa, dove altro potranno tali schiacciante prove essere presentate cosicché tutti coloro direttamente coinvolti possano venire a conoscenza dei meriti di quest'importante modalità terapeutica per poter loro stessi giudicare?

Personalmente ipotizzo vi possano essere tre possibili ragioni alla base di questo attuale spiacevole stato:

- a) Vi è un impegno organizzato nel respingere la schiacciante prova dell'efficacia di questo metodo terapeutico; teoria a cui do poco valore, non essendoci alcun tipo di conferma empirica;
- b) Le riviste “scientifiche” di Omeopatia sono riluttanti a pubblicare casi curati con tale metodo per paura di criticismi;
- c) Il pensiero dei critici è talmente inesplicabilmente complesso che loro stessi si ritrovano a rifiutare un caso curato con l'Omeopatia anche quando la prova della sua efficacia si trova al di là di ogni possibile dubbio.

Alcune riviste di Omeopatia sostengono fermamente di non essere propense ad accettare studi riguardanti casi efficacemente curati: ciò costituisce un'altra allarmante questione.

Personalmente propongo questa strategia: se tali riviste scegliessero di invitare Dottori specializzati in Omeopatia con il fine di riportare e pubblicare i loro casi curati e i loro inevitabili fallimenti, conseguentemente sarebbe possibile accumulare un'enorme quantità di prove dimostranti cosa può e cosa non può fare l'Omeopatia.

L'Omeopatia è un sistema medico dinamico dotato di un potenziale notevole per una significativa crescita e per la gestione di numerose problematiche sanitarie attualmente diffuse nel mondo. Nonostante ciò, ci sono ancora risposte da fornire e rassicurazioni a domande e preoccupazioni ancora irrisolte.

Perché, ad esempio, nel caso di un'artrite reumatoide, un paziente viene curato mediante la somministrazione di uno o due rimedi per un periodo di alcuni mesi, mentre un altro necessita della somministrazione di quattro o più rimedi per un periodo di alcuni anni, nonostante un'attenta prescrizione? Quali sono i parametri che comportano l'una o l'altra risposta al trattamento?

Perché, in un caso, la somministrazione giornaliera di una dose molto potente risulterà una tattica non efficace con un risultato negativo, mentre in un altro caso, questa sarà necessaria e comporterà risultati positivi?

Come mai dosi a bassa potenza agiscono meglio in un caso, mentre dosi ad alta potenza sono la scelta più indicata per un altro paziente anche se entrambi affetti dalla stessa patologia?

Per quale motivo, in alcuni casi, si verifica nella fase iniziale un forte aggravamento della situazione, mentre in altri, il rimedio ha immediata efficacia senza comportare alcun peggioramento?

E' il ritorno di un vecchio sintomo un "segno" positivo di una cura durevole?

Siamo noi stessi in grado di comprendere cosa effettivamente accade con questo tipo di sviluppo di un caso? Questi vecchi sintomi devono essere trattati o va lasciato loro il tempo di risolversi autonomamente? Quando dobbiamo aspettarci il ritorno di vecchie sintomatologie? Questo accade in tutti i casi?

Quali sono i parametri che ci consentono di riconoscere un rimedio che agisce come palliativo e non come agente curativo? Quali sono i "segni" che un rimedio ha agito in profondità e con efficacia e non come elemento disturbatore dell'organismo? **[2, 3]**

E' possibile menzionare centinaia di domande simili, ma le risposte a queste non sono il risultato del lavoro di un singolo individuo, bensì di un gruppo internazionale di medici specializzati in questo tipo di medicina.

Tale impresa potrebbe venir posta in essere solo da una prestigiosa e rinomata rivista, dotata di mezzi finanziari e scientifici che le permettano di svolgere tale incarico.

Tale rivista potrebbe, per prima cosa, invitare un selezionato numero di medici provenienti da tutto il mondo in maniera tale che questi possano contribuire con le loro esperienze, i fallimenti, i risultati. Le possibilità e i limiti di tale pratica sarebbero così presto rivelati.

In questo modo l'Omeopatia diventerà un campo di ricerca vivo e sempre più interessante e di conseguenza anche il numero di lettori aumenterebbe notevolmente.

Ad esempio, grazie allo sviluppo e avanzamento tecnologico è al giorno d'oggi possibile raccogliere e confrontare centinaia di casi di cancrena da tutto il mondo: casi in stadio seriamente avanzato, dove l'amputazione era ormai ritenuta necessaria, raccolti per mostrare al mondo che ora questi pazienti sono nuovamente in grado di camminare sulle proprie gambe. La stessa cosa è possibile notarla nei casi di vitiligine, dove gli effetti positivi della cura sono chiaramente manifesti. **[4, 5]**

Il fatto è che per tutti questi casi sarà possibile notare come essi siano stati trattati con rimedi differenti e che quindi una sperimentazione a doppio cieco non sarà di conseguenza fattibile o comunque, anche se applicabile, necessiterebbe di compromessi a diversi livelli.

Personalmente sono in possesso di un video dove, nel 1990, di fronte a trecento dottori a Celle, Germania, in occasione di un seminario tenuto dal sottoscritto, ho trattato il caso di una donna di 72 anni con un'avanzata cancrena diabetica, ricoverata in ospedale per l'amputazione di entrambe le gambe dovuta alla gravità della situazione. Nel giro di tre giorni, proprio durante il seminario, la circolazione sanguigna dei suoi arti inferiori si è ristabilita. In seguito a ciò, tempo dieci giorni e la donna è stata dimessa dall'ospedale con entrambe le gambe intatte. **[6]**

Dieci anni dopo, una lettera da parte della figlia, laureata in medicina e frequentante il mio corso, dà la conferma che l'anziana signora, ancora in vita, non presentava alcuna problematica simile alla patologia precedente e anzi, annuncia che avrebbe camminato sulle proprie gambe per i successivi 10 anni. Senza l'intervento dell'Omeopatia questa donna avrebbe vissuto gli ultimi anni della sua vita su una sedia a rotelle.

Ci sono in letteratura centinaia di casi simili trattati con successo in paesi come India e Pakistan dove questa patologia è, purtroppo, assai diffusa. Le prove effettive ci giungono sotto forma di foto, video o altri media High-Tech.

Per quale motivo dovremmo sopprimere una così significativa e tangibile prova dell'efficacia dell'Omeopatia in un momento così cruciale per la storia della medicina? Quando se non ora necessitiamo di mettere chiarezza nella confusione che si è mano a mano creata riguardo la salute?

Fallendo nella pubblicazione di casistiche cliniche teniamo ben nascosti gli enormi potenziali di tale impressionante sistema terapeutico.

L'Omeopatia non è in grado di curare tutte le patologie croniche, specialmente se queste sono avanzate oltre un determinato stadio. Al contrario l'Omeopatia ha la potenzialità di trattare con successo malattie che la medicina convenzionale non è né in grado di curare né, in certi casi, alleviare. Non è forse il dovere di una seria rivista d'Omeopatia quello di rendere disponibili le sue piattaforme, virtuali e non, per discutere e spiegare tali questioni?

Ammetto che un'argomentazione valida, contraria l'accettazione di casi clinici per la pubblicazione, è quella che consiste nella possibilità che possano essere fornite informazioni false e inaffidabili. Il rischio può essere minimizzato attraverso una preselezione di un gruppo di conosciuti medici omeopati a cui verrà richiesto di presentare i loro casi, almeno per la prima fase di un così radicale cambiamento nella politica della rivista.

Può inoltre essere costruita una piattaforma finalizzata alla raccolta degli studi di casi clinici e regolamentata in maniera tale da assicurare l'affidabilità delle fonti.

Un'altra possibilità può essere la conferma da parte di un piccolo gruppo di esperti locali che potrebbero fungere da periti in materia. Questi esperti potrebbero risiedere in ciascuno Stato ed essere direttamente associati alla rivista. **[7, 8]** Inoltre tale gruppo potrebbe contattare direttamente i pazienti, intervistandoli in merito ai loro casi personali. I pazienti dovrebbero essere inoltre spronati ed educati a parlare pubblicamente delle loro esperienze.

In questo modo, invece di rifiutare importanti studi di casi omeopatici nel nome di un intellettualismo sterile e conservatore, le riviste di Omeopatia (incluse quelle alternative e complementari) potrebbero diventare interessanti e "vive", dando così nuovo impulso a dibattiti e discussioni in materia di reale terapia medica.

Nelle vecchie riviste omeopatiche è possibile riscontrare molti casi simili e sappiamo che l'Omeopatia stessa, alla fine del 20th secolo, era la più popolare forma di medicina, insegnata in più di un centinaio di college negli USA. [9,10] Io credo fermamente che la popolarità di questo metodo di trattamento era da attribuire, in primo luogo, alla pubblicazione di casi curati con le successive discussioni.

La nostra “Medicina basata sull'Evidenza” ha come solida base la moltitudine di casi cronici trattati proprio mediante l'Omeopatia che noi possiamo presentare al mondo e la migliore qualità di vita che queste cure possono offrire.

Riferimenti

1. Akers KG. New journals for publishing medical case reports. J Med Libr Assoc. 2016 Apr;104(2):146–149. [PMc free article] [PubMed]
2. Vithoukias G. Levels of Health. Alonissos: International Academy of Classical Homeopathy; 2017.
3. Vithoukias G, Tiller W. The science of homeopathy. Athens: International Academy of Classical Homeopathy; 2009.
4. Mahesh S, Mallappa M, Vithoukias G. Gangrene: Five case studies of gangrene, preventing amputation through Homoeopathic therapy. Indian Journal of Research in Homeopathy. 2015;9(2):114–122.
5. Mahesh S, Mallappa M, Tsintzas D, Vithoukias G. Homeopathic Treatment of Vitiligo: A Report of Fourteen Cases. American Journal of Case Reports. Forthcoming 2017.
6. Vithoukias G. Homeopathy Medicine for the New Millennium. 28th ed. Alonissos: International Academy of Classical Homeopathy; 2015. pp. 78–80.
7. The future of Homeopathic research [Internet] International Academy of Classical Homeopathy | Official website. 2017. [cited 2017 Sep 18]. Available from: <https://www.vithoukias.com/research/articles/future-homeopathic-research>.
8. Guidelines Concerning Research in Homeopathy [Internet] International Academy of Classical Homeopathy | Official website. 2017. [cited 2017 Sep 18]. Available from: <https://www.vithoukias.com/research/articles/guidelines-concerning-research-homeopathy>.
9. Dewey W. A. Homeopathy in influenza: a chorus of fifty in harmony. J Am Inst Homeopath. 1921;11:1038–1043.
10. Quinton P G. Analysis of 100 consecutive cases. British Homeopathic Journal. 1945;35(1):6–21

Link alla pubblicazione originale dell'articolo: <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC5652260/>

Articoli da *Journal of Medicine and Life* forniti da **Carol Davila - Ufficio Stampa Universitaria**